

IL LIBRO Il furto della Tazza Farnese al centro del terzo romanzo dell'archeologo Alessandro Luciano

Il Mann si tinge di giallo

DI ANNA RUSSOLILLO

«Diciassette, 'A disgrazia; sette, 'O vaso; trentuno, 'O patrone' e casa» questi sono i titoli dei primi capitoli del nuovo libro di Alessandro Luciano "L'Enigma della Medusa" (Marlin).

Napoli con i suoi luoghi misteriosi e affascinanti fa da sfondo al thriller storico archeologico proiettando il lettore in una dimensione temporale dominata dal glorioso passato della città e dal richiamo al culto pagano.

I protagonisti si muovono tra inquietanti verità, segreti oscuri e terribili rituali dove molte cose si celano dietro un reperto museale e il suo furto colossale.

Tutto ha inizio quando la porta della collezione Gemme Farnese del Museo archeologico nazionale di Napoli viene scardinata, la vetrina viene aperta e la tazza Farnese viene rubata. La tazza è un reperto unico e misterioso. È anche il più grande cameo esistente al mondo, risalente a periodo tra il III e il I a.C. lavorato probabilmente ad Alessandria D'Egitto, che dopo aver

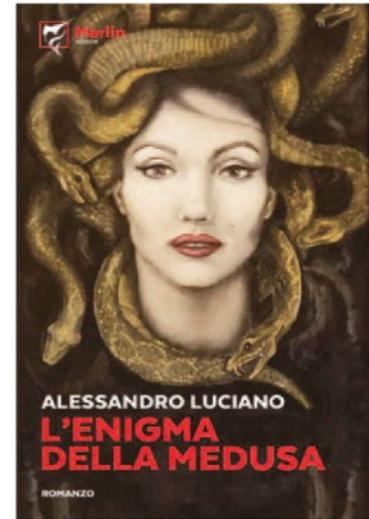
illuminato le corti di imperatori, principi, re e papi, senza essere mai sotterrato, comparve a Napoli, prima nelle collezioni di Alfonso V d'Aragona, passò poi nelle mani di Lorenzo il Magnifico per essere, dopo infinite peripezie, riportato definitivamente a Napoli dai Borbone.

Ed è proprio «La schodella di sardonio et chalcidonio et agatha, entrovi più figure et di fuori una testa di Medusa» insieme alla Napoli verace il binomio vincente che tiene sospeso il lettore tra un passato ricco di misteri e un futuro che oltrepassa i limiti umani.

L'autore dopo il successo del romanzo storico "Nero Saraceno", in cui narra del sacco arabo di

San Vincenzo al Volturno dell'881, con "L'enigma della Medusa" volta pagina ambientando il giallo storico archeologico nel cuore di Partenope dove tra colpi di scena, filoborbonici e neopagani, e la corsa per svelare una mappa verbale è davvero avvincente. La storia è ricca di suspense e di tensione, la trama risulta scorrevole e incalzante, i personaggi indimenticabili rendono difficile non arrivare subito alla fine.

Chi si occupa del caso è il capitano Lorenzo Ricci aiutato dal maresciallo Salah Hamid e da Luigi Benitozzi, tuttofare del museo e uomo di fiducia del direttore. Questi tre personaggi chiave riusciranno a riportare l'opera al museo? E come? Ma questo è solo l'incipit del terzo libro di Alessandro Luciano che si muove tra le sale del museo e i vicoli di Napoli; tra l'arma dei Carabinieri e una organizzazione criminale, tra un'opera scomparsa e un rapimento. Il mistero sarà forse nelle raffigurazioni della tazza? Qui la Gorgone incisa è Medusa la più nota delle tre sorelle. Steno, Euriale, e Medusa figlie di Forco e Ceto vivevano "al di là del famoso Oceano ai margini del mondo" ma delle tre solo Medusa era mortale. Di essa ci racconta Ovidio nelle sue Metamorfosi che la descrive come originariamente una bella fanciulla violentata da Poseidone nel santuario di Atena. La dea non tollerando tale profanazione la tramutò in un orribile mostro, come le sue sorelle. La dotò di mani di bronzo e zanne affilate e trasformò i suoi bei capelli in serpenti. Dai suoi occhi da allora iniziò a uscire una luce terribile e tutti coloro che l'avessero guardata in faccia sarebbero rimasti pietrificati. Da quel momento divenne uno dei mostri più temuti. Sarà davvero questo mito femminile la chiave del thriller? Ai lettori la scoperta!



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937

